

L'imperialismo in Cina e le guerre dell'oppio

Storia contemporanea, imperialismo

Intorno alla metà del secolo XIX, i due paesi più importanti dell'estremo oriente, Cina e Giappone, si scontrarono con le ingerenze delle potenze europee che miravano a imporre, anche con la forza, la loro presenza commerciale in aree che, fino a quell'epoca, erano restaste estranee all'influenza occidentale.

Intorno alla metà dell'Ottocento la **Cina** era già lo Stato più **popoloso** del mondo (con circa 400 milioni di abitanti). La sua organizzazione politica si fondava su un forte potere centrale rappresentato dall'**Imperatore** e da una classe di potenti funzionari, i **mandarini**, esponenti dell'antica nobiltà terriera.

L'impero cinese era rimasto quasi inaccessibile ai viaggiatori e ai commercianti occidentali e non aveva relazioni diplomatiche con l'esterno. Agli stranieri era consentito di operare solo nel porto di **Canton**, nella Cina meridionale.

Tutto questo aveva determinato un certo immobilismo anche a causa del fatto che il ceto burocratico, che deteneva il potere, ostacolava ogni mutamento nelle tecniche produttive e nei sistemi di governo. Del resto la società cinese aveva ormai perso il primato scientifico e tecnologico di cui aveva goduto fino al Cinquecento.

Il risultato di tale situazione di crisi fu che lo scontro con l'occidente imperialista, incarnato in un primo momento dalla Gran Bretagna, fu particolarmente traumatico.



Una sala da oppio in Cina

La prima guerra dell'oppio (1839-1842)

Il contrasto tra il governo imperiale cinese e la Gran Bretagna nacque a proposito del **commercio dell'oppio** che veniva prodotto in notevoli quantità nelle piantagioni indiane (sotto il controllo della **Compagnia britannica delle Indie orientali**) e veniva trasportato in Cina, dove il suo consumo era molto diffuso, benché fosse ufficialmente proibito.

Ne derivò una forte tensione tra il governo cinese, che voleva bloccare la vendita di oppio, e la Gran Bretagna, principale responsabile e beneficiaria del traffico, che voleva che la Compagnia delle Indie potesse continuare a vendere oppio ai cinesi.

Nel 1839, un funzionario imperiale fece sequestrare il carico di tutte le navi straniere nel porto di Canton e venne ordinato un blocco navale alle imbarcazioni straniere per interrompere il traffico di oppio.

Il governo britannico decise di intervenire militarmente e sconfisse la Cina.



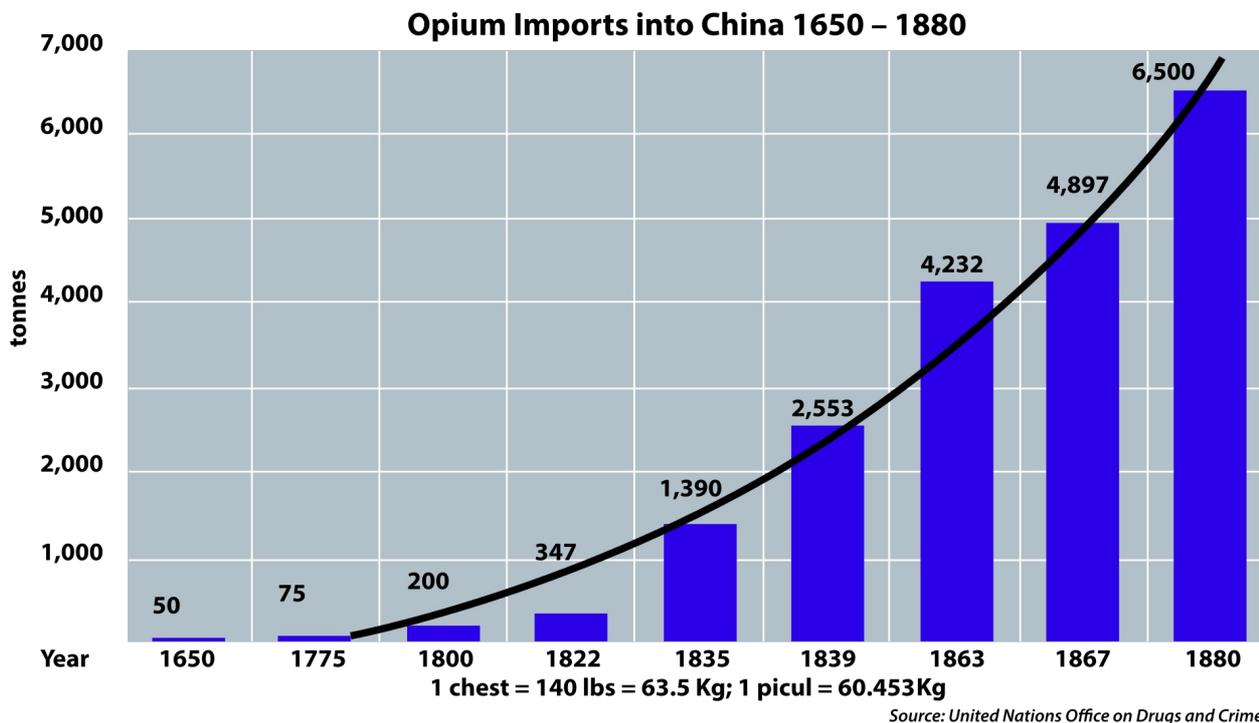
Battaglia navale durante la prima guerra dell'Oppio

Col **Trattato di Nanchino** del 1842, che pose fine al conflitto, la Cina dovette cedere alla Gran Bretagna la città di **Hong Kong** e aprire al commercio straniero altri porti, tra i quali quello di **Shanghai**.

La seconda guerra dell'oppio (1856-1860)

Pochi anni più tardi la Cina si trovò ad affrontare un nuovo scontro con la Gran Bretagna. Anche in questo caso la guerra iniziò in seguito al tentativo di **bloccare il traffico di**

oppio. Gli inglesi bombardarono Canton e questo fece scoppiare dei disordini in cui fu ucciso un missionario francese. Per questo motivo gli inglesi poterono contare sull'appoggio francese.



Il conflitto si concluse nel 1860 con un'altra **sconfitta cinese**.

Il governo cinese fu costretto a sottoscrivere i cosiddetti **trattati ineguali**. In base ai **Trattati di Tientsin** del 1858, la Cina dovette abolire i divieti contro il commercio dell'oppio e aprire altri porti. Con la **Convenzione di Pechino** del 1860, le potenze occidentali ottennero agevolazioni commerciali e il libero accesso alle vie fluviali interne.

La prima guerra sino-giapponese (1894-95)

Nel 1894 i giapponesi, a causa di una disputa circa il controllo della penisola coreana, mossero guerra alla Cina e la sconfissero per terra e per mare.

I cinesi dovettero rinunciare a ogni influenza sulla **Corea**, che diventò un protettorato giapponese, e cedere al Giappone parte della **Manciuria** e l'**Isola di Formosa (Taiwan)**.

La rivolta dei boxers (1899)

La prospettiva di uno sgretolamento dell'impero cinese per le continue ingerenze europee provocò per reazione la nascita della **Società di giustizia e concordia**, un movimento conservatore, nazionalista e xenofobo che si proponeva la restaurazione integrale delle antiche tradizioni imperiali.

Questo movimento trovò il suo braccio armato in una società segreta a carattere paramilitare, nota in occidente come movimento dei **Boxer** (pugili della giustizia e della concordia).

Nel 1900 in seguito ad una serie di violenze compiute dai Boxer, l'Alleanza delle otto nazioni, composta da Austria-Ungheria, Francia, Germania, Italia (che inviò un piccolo contingente), Giappone, Russia, Regno Unito e Stati Uniti, si accordarono per un intervento militare congiunto.

In due settimane la rivolta fu sedata e Pechino venne occupata dalle forze alleate.

La Cina dovette accettare il **protocollo dei Boxer**, un altro trattato ineguale firmato nel 1901. Con esso si impegnava a pagare una pesantissima indennità di guerra, a cedere il controllo di diversi territori, a punire tutti coloro che avevano partecipato alla rivolta e a non tollerare associazioni antistraniere.